

Cronaca Provinciale

Giunta Prov. Amministrativa

(Seduta del giorno 8 marzo 1913)

Affari approvati

Battello. Regolamento impiegati comunali. — Premiarco. Aumento stipendio e gratificazioni alla levatura. — Socio. Alienazione rendita pubblica. — Mem. Vendita di terreni in enfiteusi. — Roveto. Scuola settimanale di disegno. — Carlini. Pagamento di salario arretrato a Zanatta Marcolino. — Marano. Caso operaio, affidanza. Diminuzione di affitto. — Manzoni. Contributo per famiglia ferita e morti in Libia. — Castellano. Rinnovo segretario Vorig. Incontro con uscita L. 500. — Pagano. Aumento di salario al guardiano pastori. — Ullino. Concessione buona uscita ai custodi delle scuole dei Rizzoli di S. Oualdo. — Amaro. Affitto fondo comunale. — S. Maria la Longa. Rinnovazione mutuo cambiario per L. 8000. — Pizzano. Tariffa per la tassa famiglia. — Pr. di Pordenone. Decorrenza dello stipendio allo scrivano. — S. Giorgio Nogaro. Regolam. impiegati e salariati (in parte). — Tolmezzo. Cautione esattoriale 1903-1907. Svincolo. — Villa Santina. Acquisto fabbricato Vizzoli. Mutuo col legato Vizzoli. Paluzza. Sostegno alle famiglie dei morti e feriti in guerra. — Castelnuovo. Mutuo cambiario. — Pizzano. Rinnovazione mutuo cambiario. — Sesto al Reghena. Cessione fondi a Segnati Andrea. — Sauris. Espurgo boschi e cessione combustibile. — Socchieve. Martellatura 12 piante in località Palon di Confaz per la costa di Rio Santon. — Mogio. Assegno 100 etari combustibile a Voglietti Firenze. — Zuglio. Sistemazione della malga Chias. — Aumento salario al custode.

Rivoli

Tramonti Sopra. Vendita boschi Givon e Chiamis. Ad. Proposta di aggiunta al Reg. Comm. sui cerchioni delle ruote.

Decisioni varie

Bavels. Ricorso Maestra Fantin per emissione mandato d'Uffizio. Ordina l'emissione del mandato. — Tolmezzo. Ricorso tassa famiglia. Ullino Martelli « Accoglie in parte ». — Reana. Acquisto area per la scuola di S. Oualdo. « Conferma parere favorevole ». — Verceto. Acquisto fondo per il parco d'irrigazione. « Esprime parere favorevole ». — Vanzon-Andres. Socchieve. Capitolo di assistenza. « Dichiaro la propria incompetenza ». — Andreis. Tassa famiglia. Ricor. di Bernardino Antonio. Respinge. — Id. Id. De Zorzi. Ricorso. Accoglie in parte. — Pizzano. S. Pietro al Natisone-Nimis. Provvedimento 1913. Autorizza la sovralimposta.

PALMANOVA

L'Assemblea della Società di

Mutuo Soccorso.

9. — Iersera, per le otto, era stata convocata l'assemblea della Società di M. S. e l'una essendo pochi i presenti si aspettava la mezz'ora di grammatica. La sala lentamente molto lentamente, si va riempiendo e trascorsa la mezz'ora, il presidente dichiara aperta la seduta. Trentadue sono i presenti. Il presidente signor Giuseppe Zanolini legge l'elaborata relazione morale-finanziaria la quale, come abbiamo accennato nella relazione del consiglio presenta un cuneo superiore alle 900 lire nei fondi sociali e circa 400 nella scuola di disegno.

Fa notare che si sono iscritti 35 soci nuovi, pochi invero, e che se ne radiarono nove, dei quali due onorari dietro loro domanda.

Legge quindi la bella relazione dei revisori. Apre la discussione sui resoconti suddetti. Il socio signor Cesare Miccon propone che il consiglio nomini una commissione competente per esaminare l'operato degli iscritti alla scuola di disegno. Egli è appoggiato dal revisore signor Pellizzoni Mauro; il quale propone anche che il cuneo della scuola di disegno sia adoperato per un corso straordinario di lezioni di scuola d'applicazione d'Intaglio. La presidenza prende in considerazione le due proposte e promette di studiarle e metterle in pratica. Vengono quindi approvati i bilanci.

Il presidente porta a conoscenza dell'assemblea le pratiche fatte coi sanitari, per avere il medico per tutti i soci e loro famiglie a legge il verbale fatto unitamente ai sanitari stessi. Avviene a questo punto una movimentata discussione.

Il vice presidente sig. Gino Olivo non approva una divisione ed esclusione di alcuni soci dal nuovo beneficio che si verrebbe a istituire. Il socio sig. Fratragliani sostiene la tesi del vice presidente dichiarando che chi a posto in condizioni tristi la classe operaia è stato il comune che non ha bandito il concorso medico a condotta piena che ne dicono i medici stessi. Il sig. Steffanato ribatte che il comune non poteva far diversamente essendo così stabilito dalle leggi sanitarie.

Si conclude dando facoltà di studiare il problema alla presidenza onde vedere se sia anche del caso di nominare un medico sociale. La seduta è quindi sciolta.

Noi sosteniamo che la classe operaia è sottoposta a eccessiva tariffa medica, quando si consideri che quella è per tutti eguale dal più povero al più ricco, e che quindi l'operaio stesso è alla mercé del più o meno buon cuore dei sanitari.

Le elezioni

Furono rieletti: Presidente, Zanolini Giuseppe voti 99; consiglieri: Olivo Gino 97, Daniele Alfredo 98, Gereja Riccardo 91, Grillo Giovanni 88, Squadro Giuseppe 84, Gasparini Noè 82; revisori: Pellizzoni Fausto 98, Mauro Ortensio 98, Follador Ernesto 96. Numero dei votanti 107.

Antagra Bisleri

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscoli gratis, a Felice Bisleri o C. Milano.

PORDENONE

In pericolo d'annegarsi.

Nel pomeriggio d'oggi alcuni amici per godere la vacanza, si sono recati in comitiva al vicino Lago della Burida e colà vi noleggiarono l'unica barca per fare la traversata. Giunti in fondo, vicino al ponte, legarono la barca per recarsi nella osteria a fare uno spuntino. In quel mentre sopraggiunse un'altra comitiva, con la stessa intenzione di traversare il lago.

Di ciò accortosi la prima brigata, subito accorse a sequestrare per proprio conto l'umile ed unico naviglio; e nel contenderlo, il giovane Paolo Augusti dal ponte precipitò nell'acqua. Immediatamente, e con uno slancio ammirevole e coraggioso, due dei giovani presenti, i signori Adamo Corneli e Carlo Draghi si gettarono a nuoto e trassero fuori pericolo l'infortunato bagnante. Venne telefonato a Pordenone per una carrozza che non tardò a giungere. Congratulazioni per lo scampato pericolo.

Gronaca degli affari.

L'assemblea della Banca Cooperativa

Popolare. — Stamane alle 10 in una sala del nostro Teatro Sociale, seguì l'assemblea in seconda convocazione di questo fiorentissimo Istituto per l'approvazione del bilancio dal 1 aprile al 31 dicembre 1912.

Erano presenti numerosi soci. L'assemblea, presieduta dall'avv. Enea Elterio, approvò con plauso la relazione del consiglio quella dei sindaci ed il bilancio.

La relazione del consiglio accenna che la banca, pur essendo sorta in un'annata in cui la crisi del denaro è stata sentita più intensamente, si è nondimeno immediatamente affermata e ciò per la bontà dell'ambiente in cui la banca vive, per il contributo della benemerita classe del commerciante e della cittadinanza che hanno sempre seguito il lavoro con benevolenza. E' degno pure di nota il fatto che il consiglio si ripromette, cogli utili avvenire, di devolverne gran parte in opere filantropiche. La banca, la quale al 1 aprile aveva 80 soci con un capitale L. 74375, al 31 dicembre contava soci 294 con un capitale L. 101850. I depositi che al 30 aprile ammontavano a L. 40.144.30, al 31 dicembre salirono a L. 245.491.47. Il movimento generale in soli 9 mesi del primo esercizio fu di L. 8.251.190.54.

L'assemblea deliberò ad unanimità conformemente alle proposte del consiglio, di devolvere l'utile netto di lire 3157.95 ad ammortamento impianti ed alla riserva. La proposta del socio sig. Borsatti che giustamente osservò di raccogliere il minor numero possibile di istituti da beneficiare data la modesta cifra disponibile, raccomandando di devolvere lire 200 all'erigendo ospedale per richiamare maggiormente l'attenzione su questo istituto che tanto necessita a Pordenone. Egli lamentò che molti signori muoiono senza lasciare il più piccolo ricordo ad un'opera così altamente benefica. Vengono distribuite inoltre: lire 50 al segretario d'emigrazione di Pordenone e lire 50 a quello di Udine, «servando che la nostra regione ha un numero illimitato di emigranti che necessitano di sostegno e d'aiuto. Il cav. uff. avv. Riccardo Etrio ringrazia.

Il consiglio, il Direttore sig. Italo Valerio e gli impiegati tutti ebbero il plauso dell'assemblea, la quale nominò i sindaci effettivi i signori: ing. Augusto Mior, rag. Enrico Cosarini e Adriano Borsatti; a supplenti geom. Omere Polin e avv. Gius. pre. Elterio.

REMANZACCO

Per finire. — Quel improvvisato corrispondente del Giornale di Udine che di tanto ponderazione ebbe bisogno per rispondere al nostro articolo di mercoledì, doveva farci, ed il tempo lo aveva, conoscere le inesattezze nelle quali pretendiamo incorrere. Osserviamo solo che, giacché conosceva l'opinione degli organizzatori, i quali non intendevano invitare ad un banchetto privato la personalità del Sindaco, non doveva far rilevare tale mancanza, come si curò invece di fare nella sua prima corrispondenza a diversi giorni di distanza dalla nostra. E' se qualche osservazione si è mossa, per tale mancata adesione del sindaco, qualora si riconoscono tagliati a dovere di non rilevare. Nel suo oltremo articolo si lagua perché il sindaco non interviene; si fece però rappresentare dal figlio, e non trova questo improprio corrispondente nulla a ridire di coloro che dividero l'adesione e poi non interverranno né si fecero rappresentare? Il Comune pensa ad onorare i propri reduci, e non è certo ancora il tempo delle critiche perché non lo fosse prima d'oggi; perché molti altri Comuni, e più importanti devono ancora rendere tali omaggi ai propri reduci. Evidenti contraddizioni in cui il nostro corrispondente è caduto nel suo articolo, dimostrano ancora una volta che egli, nello scrivere, obbedisce ad un certo spirito di animosità, ma non cerca di ispirarsi invece alla verità pura e semplice.

ARTA

Nuova società operata. — Per iniziativa della « Umanitaria » Sezione di Udine si è costituita una società operata di Mutuo soccorso sulle stesse basi di quella fondata, oggi stesso e grazie alla medesima iniziativa, in Villa Santina: cioè con la iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza. Gli iscritti passano il centinaio. Venne qui appositamente, a perorare per la fondazione ed a spiegare gli scopi ed i vantaggi della istituzione società il dott. Emilio Costantini.

SACILE

Il Barbiere di Siviglia. 9. — Teri sera numeroso pubblico affollava l'ampio Politeama Zancanaro per la produzione del « Barbiere » da parte della Compagnia Lirica Italiana del cav. Mazzetti.

In genere la rappresentazione andò bene, sia per quanto riguarda la orchestra, nella maggior parte formata di ottimi elementi artistici, tra cui spiccò la prima donna Lucilla Maldonado, dotata di chiara e simpatica voce che bene si adattava ai gorgheggi richiesti dalla sua parte (Rosina). Anche per la mimica, ella riattirò tosto le simpatie del pubblico.

Il sig. Bersellini Pietro fu felice nella sua parte di « Conte d'Almaviva » per la voce sicura, se non posente, e per l'esatta interpretazione dei vari momenti.

Il baritone Ettore Brega, diligente e corretto nella scena, fu un discreto « Figaro ». Ottima la voce e la mimica di Giuseppe Guattier in « Don Basilio » e simpatico il sig. Giuseppe Talmant in « Don Bartolo ». Tutti s'ebbero applausi.

S. DANIELE

La recita di ieri sera.

9. — Un successo, con esito brillante: ecco, in poche parole, la cronaca della serata.

I nostri filodrammatici hanno riconfermato ancora una volta la loro valentia, la scrupolosa coscienza del loro metodo di recitazione. Mi ripeterò rilevando la correttezza intellettuale di recitazione delle gentili signorine che presero parte alla rappresentazione, del sig. Tomba, che possiede un felice intuito d'artista, dell'imponente colonnello, sig. Pietro Pellarini, beniamino del pubblico, di quelli altri attori, verso i quali l'affollatissimo pubblico fu largo di meritate applausi.

Bravi, bravi davvero; e possano i componenti del nostro simpatico Circolo Filodrammatico, continuare con ineluttabile costanza nel geniale suo intento; e possa la sua opera geniale determinare il sorgere di altre consimili istituzioni.

Discorso. — Se propizi volgeranno gli eventi, il dott. Gio. Batta. Iogna terra, entro il mese, nel nostro teatro, un pubblico discorso, sull'attuale momento politico. Senz'essere indovini, si può prevedere l'intonazione del discorso, che non sarà certamente favorevole all'indirizzo governativo del momento storico che attraversiamo. Non di meno, speriamo che l'avv. Iogna sprai recisamente passerà i ponti del convenzionalismo retorico di consuetudine, così da provocare un franco contraddittorio, che sia indice della netta divisione « i partiti nella prossima lotta elettorale ».

Notato a Latisana. — Apprendo con vivo compiacimento che il dott. Legranzi fu, con recente decreto, nominato novio a Latisana.

All'egregio professionista le mie più sentite congratulazioni.

Trattenimento. — Come conseguenza di uno scambio di cortesie tra l'egregio sig. capitano, comandante lo squadrone qui accantonato, e il sig. Arnaldo Corradini, ai militi dello squadrone medesimo è stata oggi offerta una indovinata rappresentazione cinematografica.

Negli intermezzi, due gentilissimi d'etanti (il dott. Iorio, al piano, il sig. Mammoli cantante d'occasione) eseguirono, con vera maestria d'arte, della buona musica.

Fogo. — Appena terminata la rappresentazione, si era sviluppato il foga al camin nella caserma dello squadrone, che fu, in men che non si dice domato.

GEMONA

Vandatismo. — Da qualche tempo la linea telefonica Gemona-Udine subisce dei guasti causati da alcuni teppisti. Ora vengono rotti gli isolatori, ora uragliati i fili, e intanto il servizio viene interrotto con grave danno non solo della società telefonica ma anche del pubblico.

Auguriamoci che i vandali possano cadere presto nelle mani della giustizia per avere quella lezione che si meritano.

Gli alpini. — Il nostro Comune lascia a disposizione dei militari uno dei migliori locali della città perché serva di caserma al battaglione alpini che porta il nome della città, ma il Governo lascia poi soltanto il nome del battaglione ed i soldati li manda altrove. Ora si domanda, perché il comune non si serve di quel locale per altri usi?

E' inutile lasciare un così bel locale continuamente vuoto mentre potrebbe essere molto utile per abitazioni, uffici od altro.

Crisi in vista?

Le dimissioni del cav. Palese.

Oggi il cav. Giuseppe Palese ha presentato le dimissioni da prosindaco. I motivi di tale decisione non si conoscono bene, ma, a quanto affermano taluni, il consiglio da qualche tempo non gli faceva tanto buon viso per la troppa sua... transigenza. Si ricorda fra altro il fatto dell'anno decorso, quando il cav. Palese concesse il ballo nella piazza Del Ferro, una turba di contadini, si recò in Municipio a protestare contro tale concessione e

vennero fatte vive pressioni al prosindaco onde revocasse la data licenza, perché, secondo quei reclamanti, il ballo avrebbe provocato le ire del signore il quale poteva poi vendicarsi mandando la grandine, la siccità ed altre calamità.

Il cav. Palese non si lasciò commuovere e tenne ferma la già fatta concessione.

Su da allora, si dice, che il consiglio non gli diede più tregua.

Certo si è che il cav. Palese non è di quegli uomini che si decidono a dare le dimissioni da una carica per sentirsi il piacere di vederle respingere.

VILLA SANTINA

Una nuova istituzione.

La Società operaia di M. S. 9. — Auspice la sezione udinese dell'Umanitaria tempo fa si è costituito qui un comitato composto dai signori Marco Renier, Dante Marzona, Vittorio De Prato, Riccardo Picotti, Attilio Spallacci, Riccardo Altan, Francesco Arrigoni, Vittorio Marmai, Luigi Damiani e Pietro Canciani, per studiare l'istituzione di una società di M. S. fra gli operai dei comuni di Villa Santina e Lauco. Il Comitato che si occupò attivamente dell'istituzione, studiò subito un progetto di statuto e indisse una prima riunione per oggi nel pomeriggio per addivenire alla costituzione della Società e all'approvazione dello Statuto. Alla riunione, intervennero il sig. Guido Picotti, Ispettore del lavoro e il dott. Ernesto Piemonte per l'Umanitaria.

All'assemblea convennero una settantina di persone del comune di Villa, Lauco e Raveo.

A presidente della riunione fu acclamato il sig. Riccardo Picotti. Assistevano pure i membri del Comitato promotore.

Il Presidente, dopo salutati gli intervenuti, spiegò brevemente gli scopi dell'adunanza, ringraziò la società sorella di Udine, Pordenone, Socchieve, Verzegnis che fornirono statuti, istruzioni ecc. Concedè quindi la parola all'Ispettore del lavoro, il quale illustrò gli scopi e le finalità delle mutue nel campo dell'educazione e dell'istruzione degli operai e in quello della previdenza mettendo in evidenza la necessità che hanno le mutue di provvedere soprattutto ai bisogni maggiori del proletariato cioè alle pensioni in caso d'invalidità permanente e alle pensioni di vecchiaia.

Dimostrò la necessità d'iscrivere all'Uopo i soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, come unica soluzione del problema, ed espose brevemente i vantaggi offerti all'operaio dal risparmio di poche lire all'anno versate a quella Cassa.

Il discorso dell'Ispettore del lavoro fu salutato da vivissimi applausi e fu approvato subito la massima della costituzione della Società con il preciso scopo d'iscrivere gli operai alla Cassa di previdenza.

Si passò poi alla discussione dello Statuto, alla quale presero parte quasi tutti i membri del Comitato, il sig. Guido Picotti e il dott. Piemonte. Lo Statuto fu approvato all'unanimità, con varie modificazioni pratiche. Il contributo dei soci fu stabilito in lire 13.20 all'anno, indistintamente; il sussidio nella quota minima di lire 1 al giorno per 60 giorni. Tutti i soci godranno del diritto della pensione minima di L. 120 all'anno in caso d'invalidità e della pensione di vecchiaia dopo 25 anni d'iscrizione o a 60 anni d'età.

Approvato lo statuto, fu subito firmato l'atto di costituzione e s'iscrissero seduta stante 38 soci, i quali procedettero alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono a far parte del Consiglio, quasi tutti ad unanimità di voti, i signori Marzona Dante, Serozzo Romano, Marmai Vittorio, Renier Marco, Picotti Riccardo, Damiani Luigi, Donati Giuseppe, Zanier Pietro, Concina Pietro, Rosatti Romano, De Colle Luigi.

Il presidente sarà eletto dal consiglio nel suo seno.

Si procedette quindi alla nomina degli arbitri per acclamazione.

Riuscirono eletti: Vittorio De Prato, Spallacci Attilio e Ramotti Luigi.

La nuova società di M. S. estende la propria attività anche ai comuni di Lauco e di Raveo, nei quali, come a Villa Santina, non esistevano istituzioni del genere e porta anche il titolo dei tre comuni.

E sperabile che prima della fine d'anno siano iscritti oltre 200 soci e che raccolga in seguito tutti gli operai dei tre comuni, data la sua base di previdenza e di educazione e dato anche che la società, per disposizione cardinale dello statuto deve rimanere estranea a qualsiasi competizione politica.

MOGGIO UDINESE

Nuovo architetto. — Il questogiorno il signor Francesco Forabosco di Luigi, negli uffici tecnici di luogotenenza di Klagenfurt, ha superato brillantemente gli esami di Boumeister (Architetto) riportando il massimo dei voti.

Un plauso ed i migliori auguri all'ottimo quanto modesto giovane e vive congratulazioni alla famiglia.

Le onoranze ai Reduci della Libia

A S. VITO AL TAGLIAMENTO

(Dal nostro corrispondente)

Il Te Deum

I muri delle case tappezzati di patriottiche scritte; dagli Uffici Pubblici e dalle case private sventolava il tricolore. Reduci dalla Libia, autorità rappresentanze si raccolgono prima nel Duomo, alle 9, per invito del nostro Arcidiacono ad un solenne Te Deum di ringraziamento.

Il corteo

Alle ore 10, poi, si radunano al Municipio, per comporre il corteo, del quale eccovi l'ordine:

Musica cittadina. Società Operaia con bandiera vicepresidente, consiglieri e molti soci; Unione escenti con labaro; Unione Agenti con Presidenza, bandiera e soci; Unione « Labor » con labaro, presidenza e soci; le scuole con due schiere di alunni ed alunne con bandiera; il corpo insegnante ed i delegati di sorveglianza; signore, signorine e maestre; l'Istituto Vial con insegnanti; quattro reduci garibaldini, poi per quattro, quaranta reduci dalla Libia al comando del sergente pure reduce dell'ultima guerra, sig. Stufferi Emilio.

I valorosi erano fiancheggiati da carabinieri e guardie di finanza. Ed ecco il gonfalone del Municipio, scortato da corsieri comunali, guardie municipali e pompieri in divisa. Dietro di esso, le autorità. Ricordo qualche nome: tutti mi sarebbe impossibile.

Deputato on. co. Rota, sindaco Rosa. Morassutti, vice pretore dott. Rav. tenente Carabinieri Pasqualini, assessori comunali Scodellari Gustavo, De Michieli Antonio, Zuccheri Paolo, ing. A. Bregadin; consiglieri comunali, quasi tutti gli Ufficiali di complemento in divisa: dott. Masotti, dott. di Salvo, geometra Garlati, geometra Nardi, Arcidiacono, Agente delle Imposte, ricevitore del Registro, cancelliere della Pretura, impiegati governativi e Comunali, presidenti di tutte le Associazioni locali, il presidente Congregazione di Carità, del « Pro Cultura » e molti altri in rappresentanza.

Seguiva una lunga colonna di cittadini di ogni classe.

Il corteo imponentissimo, al suono di inni patriottici, si portò nel teatro sociale per la distribuzione delle medaglie.

In teatro.

Autorità, bandiere e rappresentanze di associazioni, prendono posto in palcoscenico; i reduci in platea, nelle tre prime file.

Il teatro si affolla in un attimo, come per incanto. Nei palchi vi è tutta una fioritura di signore e signorine entusiaste.

Il discorso del Deputato.

Parla per il primo l'on. co. Rota. Egli dice:

Mentre il rombo del cannone si affievolisce sopra i piani coperti di neve di Ciadaglia, e rumoreggia ancora minaccioso attorno alla città ben munita di Adrianopoli e brontola sopra gli insanguinati spalti di Soutari, noi qui, festeggiando i nostri valorosi fratelli che furono a noi restituiti dalla terra africana dopo lunga ed aspra lotta, che all'Italia, col loro valore, restituirono l'antica provincia di Roma:

A voi, col serbo della vittoria, a voi, sotto l'epico canto, a voi la medaglia che la piccola patria vi tributa, doveroso omaggio offerto dal cuore del popolo riconoscente! Agricoltori esperti nel frangere glebe e nell'integrar maggesi, nel potar miti ed usando il flessibile trileuco e frutto novello: artigiani forti nel foggare il ferro duro, o nel costruire proiettili come i padri antichi, cittadini d'agile ingegno nella faccenda della vita alear, tutti vi trovaste là nell'asi verde, nel deserto brullo e soffice, sbattuti dal vento in tempesta, baciati dall'aurora d'oro, sacellati dal sole cocente: là nella trincea pronti all'attacco, vigili, bravi, eroici; oppure in Rodi forte, che colle antiche mura ricorda le varie vicende di nostra gente, fosse coperti di fiori — e coi fiori salvia al cielo il canto al Signore e gli inni della Vittoria! (Applausi generali.)

Quando il sole moriva rosso nell'ampia sterminata pianura, oppure quando spariva nell'immenso mare, e la tenebre cominciava a diffondersi negli uomini e nelle cose, ci ripenso all'anima vostra che certamente in quell'ora triste sarà stata tutta rivolta al di là del mare; noi avrete ricordato con nostalgico affetto le vostre case lontane, la vostra madre, il padre vostro, i fratelli, la sposa; avrete pensato al paese che vi ha visto nascere con affetto grande, perché quando si è lontani dal letto natio, i sentimenti nobili dell'animo si risvegliano e si intensificano; ebbene, valorosi figli di nostra terra, qui, uso affermarvi tutte le anime erano protese verso di voi, verso la Libia, qui per un lungo anno si pensò sempre a voi; si esultò dei vostri eroismi, si pianse coi vostri caduti, qui l'anima della patria concordò batté all'unisono con voi; e non mai come allora si sentì la grande fratellanza che ci unisce tutti, la grande forza in questa idea, la grande virtù che ne errava! (Benissimo! Applausi.)

Per voi, per il vostro sacrificio, per il vostro valore, per i vostri dolori, l'Italia vi senti due volte redenta; e forte e sicura guarda in faccia l'avvenire! (Bene applausi.)

Quando, nei vostri anni maturi, voi mostrerete ai nepoti la medaglia ricordo che il Comune oggi vi dona, e loro narrete le vicende varie; e le sudate marce, e l'aspre lotte; l'ululato delle palle e del barbaro nemico, non dimenticate di appendere loro questa piccola, e grande cosa che è pure la festa odierna; piccola a paragone di quanto fu fatto, grande, perché dimostra che il sentimento della riconoscenza non è morto, che sopito, spesso erompe dal cuore del popolo nobilissimo e corona le nobili azioni.

Reduci fratelli, alzate la fronte, colla speranza, colla fede come noi tutti nei grandi destini della Patria. (Vivissimi, generali, insistenti applausi.)

Il discorso del Sindaco.

Nobilissime parole dice pure il Sindaco cav. Morassutti, spesso interrotto da generali prolungati applausi. Ecco la chiusa del suo smagliante discorso:

Reduci, La Giunta municipale interprete del pensiero della Rappresentanza Civica vi conferisce una medaglia. E' la celebrazione della vittoria; e la consacrazione della prova difficile della quale voi uscite brillantemente. Questa medaglia assuevera l'ammirazione riconoscente dell'intera cittadinanza per la vostra opera bellica e attesta l'entusiasmo piacente di tutti noi per la vostra forza costante e gagliarda in Libia e nell'Egeo. La medaglia noi la conferiamo anche al gran materico, Lorenzo Tracaneli, al prode capitano che morì combattendo da eroe a Bir Tobras ed al solitario Gian Battista Bianchini, che fu tratto a morte per i disagi della guerra da lui affrontati con estrema abnegazione. In questo istante, l'anima nostra vola, alla loro memoria a imprimere sulla loro fronte gloriosa il bacio estremo che li consacra alla virtù ed all'onore. (Queste parole producono viva commozione.)

Reduci,

E' mia la fortuna di fregiare i vostri petti trionfatori.

Episodi gentili.

Una leggiadra bambina, la figlia del dott. Di Salvo, vuole anch'essa tributare omaggio ai valorosi; e dice con grazia questi versi:

Con la morte? E' gloria!
Il sangue sparso? E' amor!
Dal vasto suo feudo
togliendoli a ogni lato
la madre patria ha inviato
i figli al gran elemento;
e ogni contrada ha un certo
splendente d'ardimento.
Anche San Vito ha i prodi;
son qui dianzi a noi;
i giovani gagliardi,
che per l'onor d'Italia,
lottarono da eroi.
Di lor la natio terra
con plauso popolare vuol coronarla gloria
e i petti lor fregiare
con simboli di vittoria.
La scuola pur li guarda
commossa e riverente;
i giovanetti piancono
con animo fremente;
le bimbe grate e dore,
ai bravi lor fratelli
sampleri si, ma belli
d'audace e di valor;
non sanno altre che fiori:
sono i fiori del cor!

Da ogni parte si grida: — Brava, brava!... — e si applaude; mentre la cara bambina scende dal palcoscenico e tra rinnovati generali applausi va ad offrire un fiore a ciascun reduce. I baldi e valorosi giovani, nel ricevere il dono gentile, sono visibilmente commossi.

Quando gli applausi tacciono, si alza a parlare un'altra giovinetta, la gentile signorina Tina Polo, figlia del compianto avvocato Marco, che gli amici ricordano sempre con affetto; e dice parole di alto patriottismo, salutate con applausi calorosi, interminabili.

La consegna delle medaglie

e il ringraziamento dei Reduci

Il sindaco, quindi, chiama uno per uno i valorosi cui fu dal comune assegnata la medaglia ricordo. I primi nomi chiamati sono quelli dei due morti che il cav. Morassutti aveva già ricordato nel suo discorso: Lorenzo Tracaneli caporale nei granatieri e soldato Giov. Batt. Bianchini: la loro medaglia sarà consegnata alla famiglia.

Alla chiamata, ciascun reduce si avvanza; e fra gli applausi, il sindaco appende sul suo petto la medaglia. Dopo, il sergente sig. Emilio Stufferi, a nome anche dei compagni ringrazia le autorità civili ed ecclesiastiche; le gentili signorine e i cittadini tutti per la solenne dimostrazione — immeritata (egli dice) in quanto non tutti laggiù esposemo il petto alle palle nemiche sebbene tutti fossimo pronti e risoluti a dare anche la vita — per la grandezza e la gloria della nostra Patria. Noi cerchiamo soltanto di compiere il nostro dovere.

Ricorda i due compaesani rimasti là, nelle terre conquistate, e manda alla loro memoria un saluto, un omaggio di gratitudine; e i centomila soldati circa, fratelli nistri che tutt'ora rimangono esposti alle insidie del nemico selvaggio, e traditore, ai pericoli del clima.

Anche lo Stufferi fu ripetutamente e calorosamente applaudito e salutato in ultimo da una vera ovazione.

Il banchetto popolare

Si tiene alle 12 nelle due sale torrene del Municipio. Duecentocinquanta

coperti. Molte anche le signore e le signorine, fra cui le maestre delle nostre Scuole.

Le sale sono adorne di due splendidi trofei, di bandiere, ecc.

I reduci siedono sparsi fra i cittadini.

I brindisi.

Non mancarono i brindisi. Primo, parlò l'on. co. Rota. Ecco la chiusa:

A voi soldati della bella guerra, a voi figli di questo paese nobile e forte, a voi brando, perché date più ampie confini alla patria, perché date alla Patria la possibilità di creare nuove ricchezze, di fondare nuovi borghi e villaggi e città nelle orme dell'antica Roma.

A voi brindando: Viva l'Italia, viva il Re!

Un formidabile grido entusiastico di evviva risponde.

E nuovi entusiasmi destano coi loro brindisi patriottici: il sindaco cav. Morassutti, il quale ricorda ancora una volta i nostri due morti in Libia, Traneelli e Bianchini, glorificandoli; il veterano garibaldino Giovanni Cristofori, che ricorda altri due dei nomi di patriotti — dott. Pietro Cristofori e Giovanni Ferrucci, ed ai reduci « nuovi » portò il saluto del « vecchio ».

A questo punto, la banda musicale intona l'inno di Garibaldi, freneticamente applaudito.

Il Sindaco legge una bella lettera del dott. Florio Della Lena, che, indisposto, si dice dolente di non poter essere con la persona com'è col cuore in mezzo ai concittadini.

Anche il prof. don Lodovico Giacomuzzi e molti altri si scusarono.

E parlano ancora: splendidamente e col solito fuoco il consigliere comunale democratico signor Pietro Barbui; l'ardicciolo mons. Raimondo Bertoli; il reduce Giuseppe Bianchini; il signor Giuseppe Masut — tutti meritamente applauditi con prorompente schietto entusiasmo.

Dopo il banchetto

Terminato il banchetto, alle 14.30 si ricompose il corteo, facendo sosta nella Piazza maggiore, dove la istancabile brava banda cittadina, suonando inni patriottici, riscuote applausi continui dal popolo che le si affolla intorno.

E fu ottimo pensiero delle autorità quello di offrire ai baldi reduci lo sciampagna, nella birreria Zanier — servito tra uno scoppiar frequente di evviva i reduci, all'esercito, all'Italia; da ultimo, disse molto nobile e patriottico brindisi l'ing. Nigris, accolto da generali acclamazioni.

E con questo il corteo si sciolse, ma nel cuore di tutti resterà perennemente ricordata questa festa così fervente di patriottico entusiasmo.

Ed ora, crediamo compiere un dovere nell'esprimere le nostre congratulazioni alla Giunta municipale per la bella disposizione del festeggiamento ai nostri gloriosi reduci, e vivi ringraziamenti a quei cittadini che si prestarono con tanto slancio operoso per la riuscita, dei quali ricordiamo: Antonio Perosa, cav. Luigi Francescutti, Carlo Trevisan, Luigi Da Costa, Ernesto Fumel, cui si dovrebbe aggiungere qualche altro nome che al presente non ricordiamo.

A COLLOREDO DI MONTALBANO

(Da un nostro incaricato speciale)

Anche qui, si festeggiò ieri solennemente i nostri reduci dalla Libia. Tutto il paese in festa, era reso più gaio da innumerevoli bandiere tricolori che l'adornavano. Alle 14, vi fu la riunione in Municipio.

Autorità e popolo vi erano intervenuti a plaudere ai nostri valorosi.

Il sindaco sig. perito agr. Arturo del Pozzo da un palco apposito propinquo la piazza disse le seguenti parole:

Il sindaco.

« Mi riesce di grande soddisfazione e di orgoglio la propria occasione di presentarmi a voi giovanotti carissimi, reduci dalla Libia, che non per tenerli un discorso, il discorso d'occasione lo terrà l'ingegner conte avv. Gino di Caporiacco, che saprà dirvi quelle parole che il suo cuore d'italiano dettano, ma per porgerli il saluto sincero e cordiale dell'amministrazione comunale e della popolazione tutta di questo Comune ».

Tutti noi vi siamo gratissimi perché lo meritato. Bravi, voi avete esposto al ferro ed al fuoco nemico le vostre giovani ed avvenute esistenze, avete combattuto con valore, con eroismo contro quella barbara gente, la avete vinta ed in parte annientata, avete così onorato ed ingrandito la Patria nostra, e non volete che vi sia tributato un omaggio una parola di encomio di gratitudine, e di orgoglio? Se la meritate, ed io la dono alla vostra popolazione tutta, di questo Comune compio il grandissimo incarico di farvi interprete di questi sentimenti e del grido di viva l'esercito, viva l'Italia, viva il Re: vi saluto o produci reduci ».

Applausi interminabili e grida di viva l'Italia, il Re, fanno eco alle nobili parole del sindaco.

Il co. di Caporiacco.

Ha quindi la parola il cav. co. Gino di Caporiacco deputato provinciale.

Con parole eleganti egli porge il saluto ai figli valorosi di Montalbano. E con il saluto del cuore, egli rivolge loro un ringraziamento per l'opera che hanno compiuto a pro dell'Italia. Di questa parla, con alte frasi.

Ricorda le condizioni precarie in cui si trovava la Patria nostra e come per volere concorde dell'italiano asurgesse a quel destino al quale era chiamata da tradizioni antiche.

Parla quindi della guerra Libica, descrivendo con parole che commuovono la folla i sublimi atti d'eroismo di cui dovettero prova i nostri soldati.

Chiude inneggiando al valore italiano che si smentì, e innalza un inno ai nostri soldati, che come gli avironi seppero vincere e morire.

Questo è un poverissimo sunto del discorso, che interrotto da frequentissimi applausi tenne a lungo avvincente la folla. Un'ovazione formidabile chiude il bel discorso, il co. di Caporiacco è congratulato dalle autorità che gli stanno accanto.

Il Te Deum

Si forma un lunghissimo corteo che muove alla chiesa. Ivi ha luogo il solenne canto del Te Deum.

Il parroco don Giuseppe Braida pronunciò un patriottico discorso, inneggiando alla grandezza della Patria nostra.

Il banchetto

Terminata la funzione religiosa, il corteo si diresse nuovamente al municipio, ove ebbe luogo il banchetto di 150 coperti. Alla tavola d'onore stava il sindaco, con allato i reduci.

Il banchetto magnificamente servito si svolse fra la massima cordialità ed allegria. Alle frutte il sindaco a nome del Comune consegnò a ciascun reduce una epigrafe, con nobilissime parole di gratitudine.

Parlarono quindi il co. Gino di Caporiacco, che brindò al Re, al generale Caneva ed all'esercito; don Braida che lesse bellissimi versi friulani; il maresciallo comandante il forte di Tricesimo che brindò ai reduci, il co. Giuseppe di Colloredo, il signor Caneva, Biagio Ulliana, Umberto Narduzzi, il maestro Mansutti, Francesco Sabbadini. Tutti furono applauditissimi.

Della bella festa patriottica a Colloredo di Montalbano rimarrà perennemente vivo il gradito ricordo.

A MORUZZO

(Dal nostro inviato speciale).

Questo superbo « Belvedere del Friuli », donde si può ammirare le cime nevose a il massimo fiume della Provincia e il piano sterminato a il mare, appariva oggi tutto agghindato a festa. Ogni casa ha la sua bandiera tricolore, ha i suoi manifesti bianconverdi col programma delle feste, ha le sue striscie con evviva ai reduci e all'esercito e all'Italia, ha le sue epigrafi in onore dei reduci stampate nei tre colori: e bandiere sventolano sull'alto campanile e sul tiglio maestro che udi nei secoli andati il consiglio degli anziani, e sugli alberi più giovani piantati all'intorno e allacciati fra di loro con festoni di ramo sempreverdi...

Il Te Deum.

Giungono i reduci con bandiera, giunge la banda musicale di Nogaredo di Prato diretta dal maestro signor Stella. Si raccolgono in Municipio, dove è offerto gli onori di casa: gli assessori Cantarutti e Cuberli, agli ospiti il vermouth d'onore.

Dal Municipio, in corteo con la musica e bandiere, reduci, autorità, popolo si recano nella Chiesa per la Messa solenne e il Te Deum di ringraziamento. La Chiesa era parata a festa con damaschi e tappeti.

Il banchetto nel castello Gropplero

La Sala

Alle ore 13, tutti si raccolgono di nuovo al Municipio, donde si procede in corteo verso il Castello del co. Gropplero. Qui, in un'ampia sala, è disposto per il banchetto di oltre 200 coperti. La sala è tutta una festa dei tre colori. Verdi festoni pendono dalle pareti, dal soffitto, intrecciati con bandierine e bandiere nazionali, su parecchie delle quali è stampato il grido che sta nel cuore di tutti: W l'Italia! lo stemma di Savoia è incominciato pure da rami verdi e spiccano anche, intorno essi, vecchie armi della raccolta dei conti. Sulla parete dietro i posti d'onore, un grande trofeo d'armi vecchie e nuove, fra cui talune turchesche, risalta sopra un grande scudo fiammante. Su questa e sulla parete di fronte, vediamo i ritratti dei Savoia: Carlo Alberto, Vittorio Emanuele III, Umberto I, Vittorio Emanuele III.

E disseminate sulle quattro pareti, epigrafi dedicatorie: Ai valorosi reduci — della Campagna di Libia — che — figli di virtuosa schiatta — seppero — per la grandezza del suolo italiano — combattere e vincere — Moruzzo plaude.

I commensali

Nel posto d'onore siedono: il sindaco co. Andrea Gropplero e la contessa sua consorte; il dott. Solero e signora, il parroco don Giuseppe Bucolini, il co. Giuseppe Manin, il segretario rag. Antonio Zardini.

Notiamo inoltre i signori: Guido Nigris di Fagnaga, co. Giovanni Gropplero, geometra Gattolini, Giuseppe Della Sava, Adolfo Baschiera, Semel Ciani; maestre Regina Ruggieri, Emilia Campagnolo, Evelina Angeli, Anna Piva Conte; signora Franz; maresciallo Bui; consiglieri comunali Innocenzo Liva, Giuseppe Cantarutti, Luigi Macor, Luigi Malero, Giovanni Cuberli, co. Giovanni Manin; Pietro Codutti; Augusto Cuberli; Vincenzo Monticolo; Giovanni Domini; cav. Silvestro Prandini; Guglielmo Valle, capitano Pittini di Fagnaga; Ernesto Sello; Giuseppe Manin; Angelo Driussi; Leopoldo Aita; Valentino Chittaro; maresciallo Torquato Baglione e tacciamo i molti altri, non consentendosi il prolo di continuare.

I reduci siedono al tavolo di mezzo. Ecco il loro nome: Paolo Del 19 fanteria, Antonio Lirusso 57, Giuseppe De Monte 8 alpini, Gino Candusso 40 fanteria, Ernesto Dreussi 30, Enrico Cuberli 57, Antonio De Cecco 57, Antonio Morandini 57.

In fondo alla sala, di fronte al tavolo d'onore, siede la brava banda di Nogaredo.

I signori Giovanni Masizzo, Romano Stefanutti, Ermete Girolami (del Comitato organizzatore delle feste) hanno

lavorato indefessamente perché riuscissero degne dell'alto loro scopo; ed ebbero la fortuna di trovare, nel giardino dei co. di Brazza, chi seppe preparare in modo così gaio e festoso la sala; nella signora Stefanutti chi seppe ammannire in modo eccellente i cibi; nei signori Pascoli, Persello, Fabbro, Pelizzari e qualche altro diligentissimi e inappuntabili camerieri; nei co. Di Brazza e Gropplero i donatori di eccellenti vini vecchi rossi e bianchi in bottiglia.

La brava banda di Nogaredo suonò anche durante il banchetto — egregiamente — la marcia reale, gli inni di Garibaldi, di Mameli, di Tripoli, le marcie Derna e degli ascari — fortunate creazioni del maestro Zardini di Pontebba, che dovunque piacquero. E fu un succedersi continuo di applausi, di evviva, tra lo sventolare delle bandierine che avevano ornato le mense e delle quali parecchi s'impadronirono come di un caro ricordo della giornata indimenticabile.

I brindisi.

E applausi entusiastici salutarono i vari brindisi pronunciati. Primo, quello del sindaco co. Andrea Gropplero.

Soldati d'Africa e dell'Egeo

Sono lieto d'esser tutti ora vostro Sindaco per darvi un saluto a nome dell'intero Comune. Cimentando la vita per la grandezza del Paese avete ben meritato della Patria, e la Patria vi ringrazia. Mercoledì l'opera vostra il sacro tricolore sventolava là dove un tempo i nostri gran padri antichi piantarono le aquile vittoriose. Mercoledì il vostro valore sono redento alla civiltà vaste regioni sinora avvolte sotto il giogo dell'ignoranza e della barbaria.

Quando sull'ali della fama giungeva l'eco delle belle imprese un'onda di entusiasmo dilagava per questi colli ed il frantoio del trionfo vinceva i palpiti della (trepidazione).

Combatteste virilmente, giovani soldati, ma non avete avuto assenti gli obblighi verso la Nazione, se per voi si chiude il tempio di Giano, si riapre quello del lavoro; sia il vostro lavoro produca onesto e dignitoso.

Dentro e fuori dei nostri confini, oltre l'Alpe e pur al di là del mare, ovunque insomma si parli della vostra operosità tenete sempre presente il nome italiano.

Deposita il tuo nome su stampe sempre pronte ad ogni appello, tiocché non sia un fatto compiuto quanto oggi può sembrare generosa utopia; anche la lotta tra popoli non si risolve altrimenti che per fatti d'arme, ricordatevi che dobbiamo essere forti per incutere timore e rispetto.

E passato il tempo che estranee schiere barbarizzate scorrazzavano per le nostre contrade; quel tempo è passato e non deve ripetersi mai più. Non indarno versarono il sangue i martiri e gli eroi di cui vanno altiere le pagine gloriosissime del nostro riscatto, non indarno ai eroi la gloriosa epopea della nostra indipendenza. Saranno grandi, finché vivrà, e onorerà nell'amore di Patria.

Amiamola dunque questa Patria benedetta sempre, in ogni luogo sino al servizio della vita ed un grido fidoio ci prorompa dal petto.

Viva l'Italia — Viva il Re.

Bello, nobile discorso, frequentemente interrotto dagli applausi ed alla fine accolto con entusiastiche acclamazioni all'Italia, cui si univano gli evviva al Sindaco.

Altri discorsi

Parlano ancora, tutti applauditi: il parroco don Bucolini, che ricorda l'assedio di Famagosta e il capitano Marcantonio Bragadin contro i patti giurati scorticato vivo dal turco e il monumento eretto da Venezia alla sua gloriosa memoria; e termina invitando tutti a mandare un evviva all'esercito ed un evviva al Re.

Il reduce Gino Candusso, con semplice ma tanto più eloquente parola ringraziando.

Il perito Borgnoli, il membro del Comitato Ermete Girolami, il cav. Silvestro Prandini che ringrazia a nome degli amici di Fagnaga, di nuovo il reduce Gino Candusso che ha parole commoventi nel ricordare il tempo vissuto laggiù nella Libia ed è freneticamente applaudito, il bandista Guido Di Luc, il maresciallo Bui...

Episodi gentili

L'entusiasmo è al colmo. L'inno a Tripoli è suonato dalla brava banda e cantato in coro da numerosi commensali, con grande effetto: gli evviva — all'Italia, ai Reduci, all'esercito, al sindaco, al Comitato — rimbombano incessanti.

La madre di un reduce è fatta entrare e condotta davanti al figlio. La buona donna ha le lagrime agli occhi. Ed anche il figlio è commosso. E si abbracciano e si baciano, fra la commozione e gli applausi di quanti notano l'atto gentile...

Stupende viole erano sparse a profusione sulle tavole. Tutti n'ebbero — e anche i reduci se n'adornarono il petto, ponendole assieme colla bandierina sulla divisa. Ma altri fiori ancora essi ricevettero: la gentile contessina Lucia Gropplero volle di sua mano offrirli in ultimo al banchetto; e il dono fu graditissimo come si può ben credere. E la contessina offrì anche a ciascuno l'epigrafe del Comune: Onore sia al valoroso — che nelle terre di Africa — alto il nome di Patria tenne — strenuamente pugnando — cooperando con invitto braccio — al trionfo della civiltà — il Comune di Moruzzo festante — offre.

Le adesioni

Il segretario rag. Zardini lesse le adesioni dei signori: Domenico Ciani, il quale manda questo brindisi: Dinanzi al santo ideale della Patria tutti i partiti devono confondersi, inneggiando concordi alla grandezza dei prodi caduti ed alla gloria dei nostri Reduci.

Arturo Piccinini da Udine, dott. Arturo Fagnoni da Martignacco, Ignazio Colucci da Martignacco, maresciallo Isaia Esposito guardia batteria all'opera di Colle Rancone, Lorenzo Ing. De Toni da Udine, Deltamo co. di Brazza da Roma, generale N. Pirozzi comandante la Divisione di cavalleria da Udine, dell'on. Riccardo Luzzatto da Milano.

A MORTEGLIANO.

(Da un nostro incaricato)

9. Fino dalle prime ore del mattino, il paese era animatissimo. Per l'aria quieta rimbombavano gli scoppi delle bombe. La musica di Lavariano percorse le vie del paese al suono di liete marcie, destando grande entusiasmo. I muri delle case erano coperti da cartellini colla scritta: W l'esercito, W l'Italia, W reduci, W gli eroi.

In Chiesa

Fu cantato alla presenza delle autorità, e di gran folla di popolo il Te Deum per la salvezza di tutti i reduci i quali in divisa assistevano a tale funzione. Il parroco don Palese, disse appropriate parole di circostanza additando come esempio ai fedeli i giovani reduci che nel campo di battaglia davanti alla morte lottarono da eroi per la civiltà e la religione.

In Municipio

Il Sindaco, in Municipio, disse vibranti parole patriottiche ai reduci, frugò il loro petto della medaglia commemorativa offerta dal Comune. La medaglia è d'argento con incise sopra queste parole:

Il Comune di Mortegliano — ai suoi valorosi soldati reduci dalla Libia — 1912 —

Al banchetto

Dal Municipio tutti in corteo, preceduti dalla banda di Lavariano si recarono alla sala ex ricreatorio, la quale per l'occasione era stata artisticamente addobbata da vari volontari sotto la direzione del dottor Salvetti.

In una tavola in mezzo della sala erano i reduci. Nei posti d'onore sedevano il sindaco cav. Giuseppe Pinzani, con a destra il parroco don Leonardo Palese e a sinistra l'assessore Vesca; il maggiore medico dott. Salvetti, il maresciallo dei carabinieri, l'assessore Martin, l'ex maresciallo Gobbo, Morandini, il maestro della banda Baschi, l'assessore Morandini, Fasso, il giudice conciliatore Zanatta, il sig. Vittorio Mareschi e molti consiglieri comunali.

I discorsi

Primo a parlare fu il Sindaco, al quale seguirono il parroco, Martin, cappellano, Zorzi, dott. Salvetti, Tamburini, Fasso. Tutti si ispirarono ai sentimenti di religione e patria ed esaltarono l'opera gloriosa dei valorosi reduci spronandoli a mostrarsi ora buoni cittadini. Il dott. Salvetti raccomandò l'istruzione ed igiene.

(Data l'ora tarda, nella quale ci fu recapitata la corrispondenza si fu impossibile pubblicare i patriottici discorsi. n. d. r.)

Telegrammi

Furono spediti i seguenti telegrammi:

A S. M. il Re
Festeggiando con entusiasmo di popolo i reduci di Libia: Mortegliano inneggia alla grandezza della Patria impersonata nella virtù della Maestà Vostra.

PINZANI Sindaco.

A S. E. Giolitti,
A voi reggere risoluto e a eguale delle sorti della Patria Mortegliano festeggia i suoi reduci della campagna Libica memore a grato invia omaggi.

PINZANI Sindaco.

A S. E. generale Caneva
Mortegliano festeggiando i suoi reduci orgogliosi dell'opera vostra manda a voi un riverente e riconoscente saluto.

PINZANI Sindaco.

Durante il banchetto regnò la massima cordialità ed allegria. I discorsi furono tutti approvati con numerosi e fragorosi applausi.

La banda durante il pranzo suonò vari pezzi e parecchie volte a richiesta del pubblico la marcia Reale, e quella di Tripoli.

Alla fine il reduce Ferro Giuseppe a nome dei suoi commilitoni ringraziò le autorità comunali e tutti quelli che concorsero a festeggiarli, e in special modo il comitato di cui fu anima il dott. Vedovato.

Il servizio fu superiore ad ogni elogio e di ciò va data lode al trattore sig. Piazzogna Vittorio che con disinteresse si assunse l'importante banchetto di 150 coperti.

Dopo un concerto alle 19 la musica preceduta da una fiaccolata percorse le principali vie del paese splendidamente illuminata.

Dobbiamo rimandare a domani corrispondenze da Forpetto e da Lessina sulle feste rese ieri ai reduci.

TOLMEZZO

Un altro alpino morto di polmonite. — Questa notte moriva al nostro ospedale un altro alpino, certo Daniele Pappin di Cavazzo Carnico.

Il poveretto è morto in seguito a polmonite.

FAEDIS

Decesso. — Ieri dopo brevi giorni di malattia si è spento nell'età d'anni 85 Luigi Tomat, circondato fino all'ultimo momento da numerosi figli e figlie, lasciando largo rimpianto in tutti quelli che lo conobbero. Lascia un stuolo di nipoti e pronipoti.

Noi pure di queste colonne mandiamo le più sentite condoglianze ai superstiti.

CODROIPO

Per combattere la diaspia. — 10. (B). — In vista dei buoni risultati ottenuti dalla semina della spallatella, i cui effetti si possono constatare nelle località ove è stata usata tale cura, sarebbe desiderabile che i proprietari dei gelai infetti da diaspia, adoperassero questo rimedio efficacissimo e di nessun costo, procurandoselo, sia presso i proprietari che hanno già formato i vivai, sia richiedendolo al locale Circolo Agrario il quale dispone ancora di una limitata quantità di bacchetta.

Le accoglienze di Giannina

alle truppe greche

(NOSTRO FONOGRAMMA.)

LONDRA 10. Il Daily Telegraph riceve da Giannina la descrizione delle grandi accoglienze ricevute dalle truppe greche, comandate dal principe ereditario, al loro entrare in Giannina.

Il corrispondente ha potuto scambiare parola con Essad Pascià, comandante della piazza prima della capitolazione. Essad Pascià ha detto di aver resistito il più possibile; di aver proprio dovuto cedere. Le sue perdite sono di 7500 uomini e ultimamente scarseggiavano anche le munizioni.

Il cardinale Respighi

in fin di vita.

(NOSTRO FONOGRAMMA.)

ROMA 10. Stanotte alle 3 il cardinale Respighi è entrato in istato comatoso.

Si crede che non passerà la notte.

Particolari, sullo scontro di Agilah

narrati dal maggiore Coralli, ferito

(NOSTRO FONOGRAMMA.)

MILANO 10. Mandano da Tripoli: E' giunta la nave Etruria che trasporta il maggiore Coralli ferito nell'ultimo scontro di Agilah.

Il maggiore Coralli, sebbene dolente per la doppia ferita al braccio destro, ha sopportato con grande coraggio il trasporto da Agilah al porto di Zuaga in lettiga e quindi si intrattiene sui colleghi sui particolari dello scontro.

Da vari giorni i predoni molestavano i villaggi: la popolazione ne era allarmatissima. Un forte gruppo di arabi comandati da uno sceicco molto temuto all'Italia attaccò alle 3 di notte le case più distanti dal presidio. Il maggiore Coralli accordatosi con il colonnello degli alpini Raffa, uscì con tre compagnie di bersaglieri, assari, e granatieri.

I proiettili fischiarono tra i muri delle case e fu allora che due di questi colpirono il maggiore al braccio destro, e ch'egli dovette ritirarsi.

Il maggiore confermò che l'azione svolta dalle nostre truppe fu assai brillante ed è durata quattro ore e grande fu l'effetto morale prodotto sulla popolazione. Tra i morti arabi ci fu anche il Sindaco di Agilah, nemico acerrimo dell'Italia.

Le ferite del maggiore Coralli sono giudicate guaribili in due mesi. Fra qualche giorno il Coralli partirà per l'Italia.

La guerra ad oltranza.

(NOSTRO FONOGRAMMA.)

MILANO 10. — Si ha da Contantinopoli che la prospettiva di una prossima pace si allontana sempre più. Gli alleati insistono per una indennità di guerra e per avere un porto sul Mar di Marmara, oltre alle condizioni poste già per base di un trattato di pace. Il Comitato « Unione Progresso » si pronuncia per la guerra ad oltranza. Saranno date nuove disposizioni a che le operazioni ricomincino.

Tomat Luigi

d'anni 85.

I figli Teresa in Dreossi, Rosa in Armellini, Libera ved. Tofoletti, Aurora, Luca, Romano e Camillo, e i parenti tutti, danno il tristissimo addio.

Faedis, 10 marzo 1913.

I funerali seguiranno domani alle ore 10. La presente serve di partecipazione personale.

Olivetta Pittini

d'anni 24

La mamma Italia Armellini-Pittini in Polletini, il padrino Luigi Polletini, sorella Francesca, i fratelli Alfredo e Giacomo e gli altri parenti, ne danno costernati il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.

Gemonza 10 marzo 1913.

La presente serve di partecipazione personale e si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Gazzettino Commerciale

L'ultimo mercato di Sacile.

Preferiti i buoi da lavoro, sebbene non certo nelle proporzioni degli ultimi due anni, nella identica stagione, ed a prezzi stazionari. La carne ricercatissima sia per i bisogni locali che per altre provincie del Veneto, ed anche in buona qualità per Trieste, dove si permette e si desidera il bestiame di questa zona, sapendosi che essa è senza altra epizootica, e vengono adoperate le più scrupolose norme profilattiche nella spedizione del bestiame da macello.

CRONACA CITTADINA

Il ricevimento al nuovo colonnello

del 2° Fanteria.

Stamane alle ore dieci, fu ricevuto coll' onori prescritti dal regolamento militare il colonnello Benedetti cav. Adolfo, nuovo comandante del secondo fanteria.

Gli ufficiali furono presentati all'assimilato colonnello dal ten. col. cav. Cangelini, e ad essi egli rivolse nobili e levate parole.

Alle 10.30 al Circolo ufficiali fu offerto un vermouth d'onore al nuovo comandante. Vi era presente anche il generale comm. Chinotto, che porse un affettuoso e cordiale saluto.

